

Preoccupanti messaggi del racket

GIOIOSA MAREA - Il racket delle estorsioni torna alla carica, bussando con prepotenza in una notte alle porte di cinque imprenditori che gestiscono la loro attività in località Zappardino, al confine tra i comuni di Piraino e Gioiosa Marea. Cinque bottiglie contenenti liquido infiammabile con accanto dei fiammiferi sono state scoperte qualche giorno fa vicino ad altrettanti capannoni gestiti da imprenditori che esercitano attività a livello artigianale o industriale. Le bottiglie erano state sistemate sia a destra che a sinistra del torrente Zappardino, dove appunto insistono i cinque capannoni, in cui vengono costruiti natanti da diporto.

La scoperta è stata fatta nottetempo dai carabinieri della stazione di Gioiosa Marea che perlustravano la zona per il rituale controllo del territorio. L'inequivocabile segnale viene attentamente vagliato dai militari della compagnia carabinieri di Patti che, al comando del capitano Roberto Fabiani, hanno avviato le indagini. La comunità di tutta la zona ovviamente è allarmata da questi "avvisi", che non lasciano spazio ad equivoci di sorta. Si sta percependo la fondata certezza che il fenomeno legato alle estorsioni in questa parte della provincia messinese si sta riorganizzando, in barba ai convegni, alle promesse e ai «proclami» di battaglia e di impegno.

L'avvertimento mafioso di contrada Zappardino segue di pochi giorni l'altro allarmante segnale, spedito sempre via «bottiglia incendiaria», alla discoteca «La Pineta» di San Giorgio, nel Comune di Gioiosa Marea. La «posta» ha il solito indirizzo: territorio di Gioiosa Marea.

Abbiamo voluto sentire il pensiero del primo cittadino, il dott. Ignazio Spanò. «Sono segnali preoccupanti - ci ha detto - anche se le modalità non sono allarmanti. Dopo l'inquietante episodio, mi sono incontrato con qualche imprenditore destinatario dell'avvertimento mafioso, a cui ho espresso la solidarietà mia e di tutta la comunità gioiosana. Si tratta di un segnale che preoccupa, ma che non ci spaventa per niente. La nostra comunità è attenta e vigile e non abbandonerà certamente gli imprenditori destinatari dell'odioso "messaggio". Si tratta di imprenditori che con la loro attività danno lavoro a tanta gente. Qualche giorno fa - conclude Spanò - mi sono incontrato col sindaco di Piraino e abbiamo deciso, di comune accordo, di sollecitare un incontro con le forze dell'ordine anche per dare un segnale agli imprenditori che siamo vigili, che hanno la nostra solidarietà e che non saranno abbandonati».

Il ritrovamento delle bottiglie incendiarie, avvenuto alcuni giorni fa, si è saputo soltanto adesso e non per segnalazione dei carabinieri. A parere di alcuni attenti osservatori del fenomeno mafioso, l'iniziativa dei gestori del «pizzo» potrebbe essere una chiara risposta al convegno sulla bttà al racket svoltosi a Brolo il 9 maggio scorso, a cui parteciparono parecchi rappresentanti delle istituzioni impegnati nella lotta al racket.

Benedetto Monsignore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS